

Promosso da		Main Media Partner	
 MINISTERO DELLA CULTURA	 Regione Umbria	 Città di Spoleto®	 Rai
Main Partner		Premium Partner	
FONDAZIONE CARLA FENDI FOUNDATION		 FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI SPOLETO	
		 Banco Desio	
Official WinePartner		Premium Supporter	
 FRANCIACORTA		 INTESA SANPAOLO	
Partner		Official Sponsor	
 Italmatch Chemicals		 MONINI	
 Arvedi AST		 Meccanotecnica Umbra	
 FABIANA FILIPPI		 FIBRAWEB	
Sponsor		Technological Partner	
 Tomasini		 CAMERA DI COMMERCIO DELL'UMBRIA	
Media Partner			
 la Repubblica		 URBAN VISION GROUP	
		 Il Messaggero	
		 70° anniversario apa	

PROSA



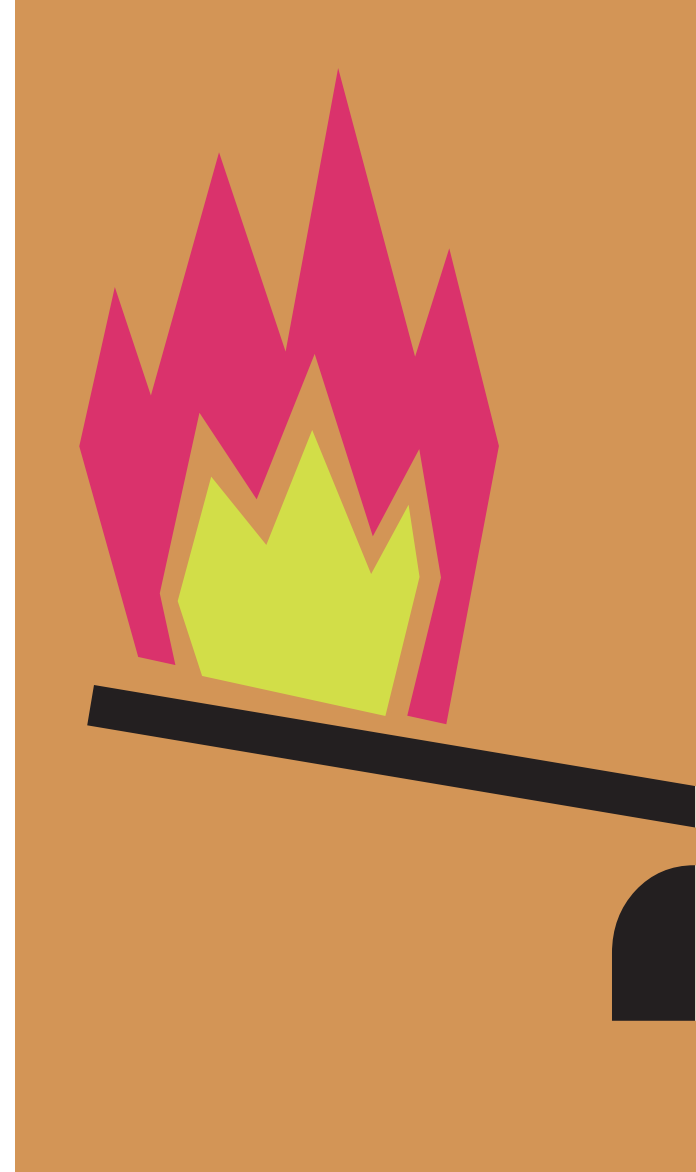
FRITZI WARTENBERG
BERLINER ENSEMBLE

 **Teatro Caio Melisso Carla Fendi**

SPOLETO
69
FESTIVAL 2026 DEI DUE MONDI
26.06 — 12.07
Direttore artistico **Daniele Cipriani**

FESTIVAL DEI DUE MONDI
DI SPOLETO

Fondazione Festival dei Due Mondi
T: +39 (0) 743 221 689
festivaldispoleto.com



**THE ARSONISTS
BIEDERMANN
E GLI INCENDIARI**

PROSA



Teatro Caio
Melisso Carla Fendi



9 LUGLIO ORE 16.00
10 LUGLIO ORE 19.30
11 LUGLIO ORE 12.00

Prima italiana

Spettacolo in tedesco
con sopratitoli in italiano
e in inglese

Durata 90 minuti

Con il patrocinio
dell'Ambasciata
della Repubblica Federale
di Germania

ENGLISH VERSION



THE ARSONISTS

BIEDERMANN E GLI INCENDIARI

Di Max Frisch

Personaggi e interpreti

Gottlieb Biedermann, un produttore di tonici per capelli

Kathrin Wehlisch

Babette Biedermann, sua moglie

Pauline Knof

Anna, una domestica

Maximilian Diehle

Schmitz, un wrestler

Max Gindorff

Eisenring, un cameriere

Maeve Metelka

Un poliziotto

Pauline Knof

Regia

Fritzi Wartenberg

Scene

Jessica Rockstroh

Costumi

Esther von der Decken

Musica

David Rimsky-Korsakow

Luci

Steffen Heinke

Drammaturgia

Sibylle Baschung

Produzione

Berliner Ensemble

IN THE *bel mezzo*
OF EVERYTHING.

Biedermann è indignato dai piromani che infestano la città – almeno quando ne parla al tavolo del suo pub abituale o sui social media. Ma quando questi bussano davvero alla sua porta, li accoglie con cortesia, pur senza che essi si preoccupino minimamente di celare le proprie inquietanti intenzioni. Del resto, le buone maniere vengono prima di tutto. E occorre essere civili: in fondo si tratta soltanto di due innocui venditori ambulanti. E se anche non lo fossero, è sempre meglio non farseli nemici. Sarebbe imprudente permetterselo, anche se ci si può permettere (quasi) tutto il resto.

Scritto come una parabola politica, il testo prende di mira una disposizione mentale che favorisce il successo delle forze distruttive. Com'è possibile che accada? Perché, a quale scopo e da parte di chi gli impulsi alla comprensione vengono semplicemente messi da parte?

Ne emerge una riflessione amaramente comica sul nostro tempo e un monito quanto mai attuale sulla nostra capacità di negare l'evidenza che *The Berliner* ha definito “una vera e propria esplosione grottesca in technicolor, un banchetto teatrale che ti fa contorcere dalle risate lasciandoti addosso, al tempo stesso, un persistente senso di inquietudine”.

La regista Fritzi Wartenberg, classe 1997, ammette apertamente quanto si senta conquistata dal testo di Max Frisch, nato inizialmente come bozzetto in prosa dal tono burlesco e successivamente rielaborato in forma teatrale. Wartenberg è cofondatrice del collettivo FTZN e ha ricevuto il prestigioso Premio Helene Weigel nell'ambito di WORX, il programma di sostegno per giovani registi del Berliner Ensemble.

« La storia di Frisch è una parabola sul cambiamento, o meglio su un determinato modo di affrontare le crisi. Biedermann non è ingenuo, sa perfettamente quanto quelle crisi siano generate dall'uomo stesso ».

«Il mondo che Max Frisch mette in scena nella sua parabola grottesca è un mondo che brucia da ogni parte. Al centro della vicenda c'è la coppia dei Biedermann, che finisce per stringere un'alleanza con due incendiari benché, o forse proprio perché, questi non abbiano mai nascosto le proprie intenzioni. Alla prima rappresentazione del 1958, il pubblico zurighese interpretò Biedermann come la vittima ingenua e in buona fede di una presa di potere comunista. Sconcertato da questa lettura unilaterale, Frisch scrisse un epilogo in cui rendeva più espliciti la recita di Biedermann, la sua doppia morale e la sua corresponsabilità, collegandole al conformismo durante il nazionalsocialismo. Più tardi, però, quell'aggiunta gli parve eccessivamente didascalica: rischiava di compromettere il carattere aperto ed emblematico della parabola, e per questo decise di eliminarla.

Gli incendiari, secondo Frisch, sono i demoni interiori di Biedermann: esistono unicamente per portare fino all'estremo le contraddizioni del suo modo di vivere e di produrre ricchezza, finché egli non ne viene travolto. E con lui tutto ciò che lo circonda. Anche se, forse, non del tutto. Resta infatti da capire chi riuscirà a salvarsi e se, dopo la catastrofe, qualcosa cambierà davvero oppure tutto continuerà come prima.

La storia di Frisch è una parabola sul cambiamento, o meglio su un determinato modo di affrontare le crisi. Biedermann non è ingenuo, sa perfettamente quanto quelle crisi siano generate dall'uomo stesso. E non c'è motivo di dubitare che desidererebbe essere una persona perbene, se soltanto le circostanze glielo consentissero. Eppure, il suo comportamento – il suo rifugiarsi, per esempio, in dichiarazioni morali mentre il suo dipendente, significativamente chiamato Knechtling, viene progressivamente umiliato e declassato – non serve a conservare un ordine che, del resto, non è mai stato davvero “buono”, bensì produce una trasformazione regressiva.

Frisch definì il suo dramma un “dramma didattico senza insegnamento” e, in effetti, Biedermann sembra non imparare nulla. Il che ci riporta alla domanda: non ne è capace, non vuole farlo, oppure finge soltanto, per distogliere l'attenzione dagli incendiari che porta dentro di sé e le cui azioni considera, in fondo, l'unica risposta possibile alle crisi, anche quando, o proprio perché, rischiano di far saltare l'intero sistema?».

Sibylle Baschung